

I ISTITUTO SC SACRO

Modena - Viale Storchi, 249
www.sacrocuoremodena.it

CUORE

Supplemento a Vita Giuseppina n. 1 Gennaio/Febbraio 2012 - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P.D.L. 353/03 (CONT. L. 46/04) ART. 1 COMMA 2, DCB - FILIALE DI ROMA



NOI NON TOGLIAMO IL DISTURBO

rispondere con forza al desiderio di crescita dei giovani

È noto l'episodio del Vangelo che racconta di Gesù che rimane a Gerusalemme senza avvisare i genitori. Anche lui come ogni buon adolescente fa la sua. Giuseppe e Maria, preoccupati, sono in cerca di lui. Finalmente lo trovano e come ogni buon papà e mamma lo rimproverano: "Figlio perché ci hai fatto

questo, ecco tuo padre ed io angosciati ti cercavamo".

Un parrochiano della nostra parrocchia di S. Antonio che dai tempi dell'oratorio Sacro Cuore lavora con i giovani, mi ha suggerito di "adattare" questo episodio del Vangelo ai nostri giorni. È Gesù adolescente che vedendo i suoi genitori dice loro: "Papà e mamma perché avete fatto questo, ecco io impaurito vi cercavo".

Genitori, professori, educatori, dove siete? Perché vi siete "persi" nella città, ecco noi adolescenti angosciati vi stiamo cercando.

È uscito un libro di Paola Mastrocola, insegnante nel biennio delle superiori, dal titolo provocatorio: "Togliamo il disturbo". Verrebbe la voglia di togliere il disturbo, eccome! Scuola paritaria, nessun contributo finanziario dalla Stato, tenuti a guardia per ogni inadempienza, ragazzi in difficoltà, famiglie assenti. Beh! Noi del Sacro Cuore ci siamo confrontati su questo testo e abbiamo deciso di "non togliere il disturbo". Anzi abbiamo deciso di rispondere positivamente ai nostri studenti che quasi inconsapevolmente ci chiedono aiuto.

Recuperiamo, sproniamo, portiamo all'eccellenza. Obiettivi irraggiungibili? Può darsi; ma noi ci siamo messi su questo cammino ed ac-

cettiamo la sfida. E chiediamo l'aiuto delle famiglie, della chiesa, delle istituzioni.

Ne vale la pena perché il valore dei nostri interlocutori (i giovani) è senza misura e il patrimonio da gestire è di fondamentale importanza: ne va del nostro futuro. Vogliamo rilanciare la scuola come comunità: una comunità scolastica generatrice di clima positivo e di cultura.

Ci impegniamo a rilanciare il ruolo educativo della scuola. Insegnante, studente, parente sono aggettivi... il sostantivo che li regge tutti è "persona". È la cultura che rende l'alunno "una persona". Perché devo studiare? Per diventare una persona. È la cultura che fa incontrare il passato e il presente e in quell'incontro nasce la persona matura capace, con l'esperienza del passato, di affrontare il presente e il futuro.

Vogliamo ottenere il massimo da ogni classe nel rispetto del ruolo e delle capacità di ciascuno.

Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. Un buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è una orchestra che prova la stessa sinfonia. C'è il piccolo triangolo e ci sono i primi violini. Bisogna fare in modo che il triangolo e il violino suonino la loro parte in modo impeccabile: ne nascerà una sinfonia praticamente perfetta.

Una comunità basata sulla cultura dove ogni persona dà il massimo, ecco l'ideale educativo che vogliamo raggiungere.

E con l'apporto di tutti ce la faremo.

P. Agostino Manfredini

In questo numero

Onesimo è libero!

Questa matematica... del cavolo

Guareschi da riscoprire

S. Antonio di corsa

Macchine matematiche

Padre Marcello Revrenna

Perché studiare a scuola il Vangelo in lingua greca?
Breve intervista a
Maria Cristina Pipino,
docente di letteratura greca
al Liceo Classico Sacro Cuore.

Onesimo è libero!

Studiare a scuola testi cristiani antichi. Non è un fatto inusuale?

Di per sé non dovrebbe esserlo. Normalmente nelle scuole la letteratura cristiana antica è trascurata per limiti di tempo o perché ritenuta estranea ad una storia letteraria imperniata sul mondo pagano. Essa rappresenta invece un nodo vitale nello sviluppo dell'intera civiltà occidentale. Una delle caratteristiche del nostro liceo classico è che la letteratura cristiana antica, in lingua greca, ma anche latina, costituisce un momento significativo nel piano di studi del triennio.

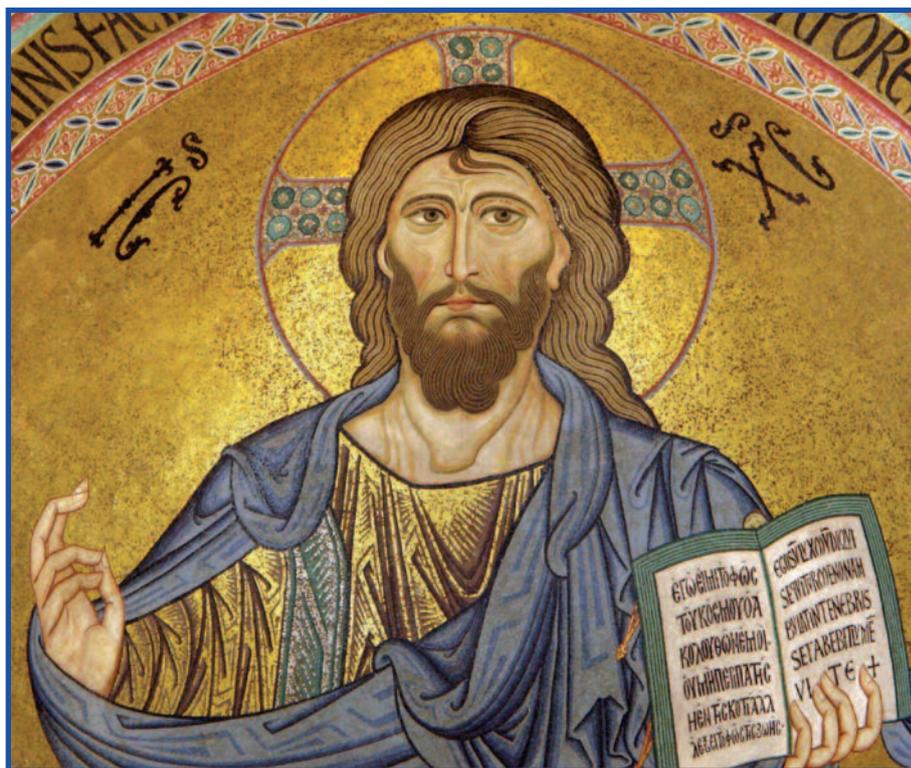
Allora è un modo per andare controcorrente...

No, ben altro, c'è un motivo positivo. La trascuratezza di cui è fatta spesso oggetto la letteratura cristiana non fa che aumentare la frattura fra mondo ecclesiale e mondo laico, caratteristica dell'epoca moderna, come diceva Giuseppe Lazzati, grande studioso di letteratura cristiana antica. Possiamo dare un contributo per ridurre questa distanza già a partire dall'età giovanile.

Un buon motivo per studiare questi testi. Ce ne suggerisci altri?

Sono testi di grande importanza storica e letteraria. Inutile sottolineare quanto nella loro ricchezza abbiano influenzato lo sviluppo della nostra società occidentale. Non conoscerli, non studiarli in lingua originale, avendone al liceo classico la possibilità, sarebbe veramente un'occasione persa.

Per esempio leggiamo pagine dei Sinottici, in particolare di Marco, degli atti degli Apostoli, il prologo del Vangelo di Giovanni e testi tratti dalle lettere di Paolo. Poi si spazia dai Padri Apostolici alla letteratura apocriфа, all'apologetica, alla storiografia cristiana, fino alla produzione in lingua latina degli atti dei martiri, a Sant'Agostino, attraverso Tertulliano, Am-



brogio, Girolamo. Centrale la lettura integrale di un testo che ha ispirato il Concilio Vaticano II: la Lettera a Diogneto che ci spiega che i cristiani sono per il mondo ciò che l'anima è nel corpo...

Concretamente come procede lo studio?

L'argomento è affrontato in modo tale da dedicare diverse ore di lezione alla lettura diretta dei testi, in traduzione e in lingua originale, documentandone le caratteristiche grammaticali, lessicali e stilistiche.

Quindi dai importanza alla conoscenza di tipo filologico e storico dei testi neotestamentari.

A partire dall'analisi storica e filologica il brano viene contestualizzato, collocato nel suo tempo, compreso meglio e quindi anche più facilmente e correttamente attualizzato.

C'è oggi un gran parlare attorno ai vangeli apocriфи. Ne tratterai?

Sì, certamente. Cercheremo di capire cosa sono veramente e quanto la letteratura attuale li abbia da un lato opportunamente recuperati, ma dall'altro frequentemente travisati nel significato, proprio perché ne ha ignorato la collocazione storica e culturale

Non è difficile affrontare simili argomenti con adolescenti, apparentemente un po' refrattari ad un discorso religioso?

No, non è difficile e comunque è molto importante riuscirci. Questa è l'età in cui i ragazzi devono cominciare a scegliere che

fare della propria vita, a porsi domande profonde sui temi esistenziali o religiosi: è l'età della ragione, il momento delle domande e delle scelte, in cui non bastano più parole o gesti, a volte abituarini, imparati da bambini. Con i giusti argomenti di studio si dà l'occasione per impostare una riflessione profonda, personale e significativa.

Ma come reagiscono i ragazzi a queste proposte?

Sono molto curiosi, vogliono sapere cose sulla tradizione cristiana, sulla vita delle prime comunità, sui contenuti più autentici. Non si accontentano di parole convenzionali e non vogliono essere manipolati. Andare direttamente alle fonti li spinge ad approfondire e ad essere più sicuri e convinti.

Allora gli studi classici possono avere una forte attualità.

Lo studio del Liceo Classico permette una comprensione più profonda dei fenomeni della nostra società: si legge il passato, ma si trova il presente.

La lettera a Filemone che stiamo leggendo, per esempio, affronta il tema della schiavitù e della relazione interpersonale di chi è fratello in Cristo. Onesimo, lo schiavo, il ribelle, ora che è diventato cristiano, torna alla casa del padrone che aveva abbandonato e forse derubato, ma non più da servo, quanto da fratello.

Oggi come allora il messaggio cristiano ci provoca e ci apre a cercare risposte di rinnovamento.

Impariamo questa matematica... del cavolo

Gli alunni delle prime alle prese con la "Matemagica"

La natura sa contare, persino i cavoli e le margherite e anche le pigne e le lepri. Lo hanno scoperto i ragazzi delle prime medie che quest'anno hanno seguito il progetto "Matemagica", proposto dalle insegnanti grazie all'intervento dell'associazione "vivere la scuola". Obiettivo del percorso è stato mostrare agli studenti aspetti originali e affascinanti della matematica.

Attraverso l'analisi di oggetti naturali, filmati, fotografie e la visione di uno spettacolo teatrale, i ragazzi hanno scoperto che la matematica si trova anche in ambiti inaspettati e ha molti impieghi sorprendenti. Ad esempio esaminando margherite, cavoli e pigne spuntavano sempre fuori dei numeri un po' particolari: 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34... i numeri della serie di Fibonacci ottenuti sommando i due precedenti nella successione.

E calcolando il rapporto fra numero successivo e precedente nella serie otteniamo un altro numero magico e misterioso, noto anche agli appassionati di arte: la sezione aurea 1.61803398...

La natura quindi ci parla in linguaggio matematico, il compito dei giovani matematici del Sacro Cuore è diventare attenti osservatori e abili interpreti, come ha consigliato loro anche Galileo: *"la filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua e conoscer i caratteri, né quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto."*

Aiutare i ragazzi a comprendere che la matematica non è una scienza fredda e lontana dalla realtà, ma è invece uno strumento potente per capirla e rappresentarla è uno degli obiettivi più importanti per noi insegnanti.

Non è un obiettivo facile da raggiungere perché per molti la matematica è difficile, fa paura, è incomprensibile...



Spesso però i ragazzi accettano volentieri la sfida posta da un problema che sembra irrisolvibile, si misurano con impegno se provocati da un enigma e arrivano sempre a scoprire da soli regole che ancora non conoscevano se stimolati con alcuni esempi o domande.

Quando si arriva da soli a scoprire qualcosa, quando si raggiunge l'illuminazione, questa resta e la si ricorda per sempre, come succede con la stella nascosta in questa immagine ideata da Samuel Loyd, uno dei più grandi maestri di giochi matematici.

Questo è lo stile che cerchiamo di mantenere nel nostro lavoro quotidiano d'aula: un atteggiamento di ricerca, di stimolo a pensare e a ragionare; un approccio scientifico alla materia.

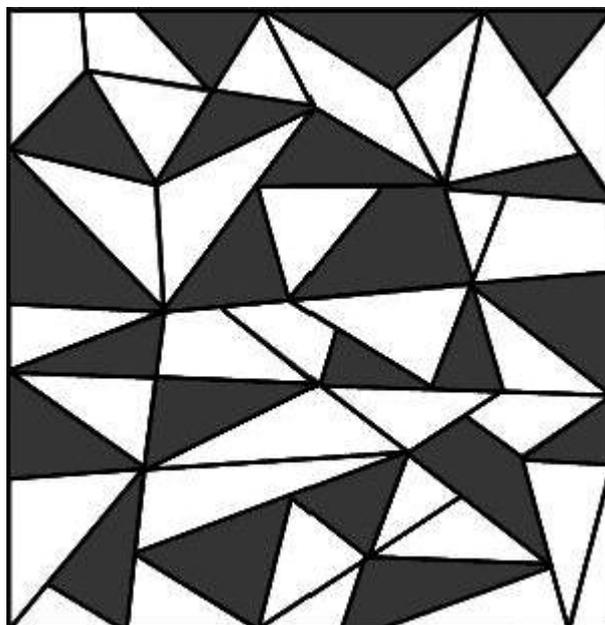
Questo certo non toglie la complessità di alcuni argomenti e la necessità di studio ed esercizio, ma dà stimolo e motivazione.

Come diceva Edison "il genio è per il 1% ispirazione e per il 99% traspirazione".

Ci piacerebbe che per i nostri ragazzi la matematica diventasse soprattutto un mondo fatto di sfide da vincere, di soluzioni geniali e creative da inventare e di

misteri inaspettati... e alla fine (speriamo) si accorgano che non c'era proprio nulla da temere e che imparino (per la materia e soprattutto per la vita) a non frenare mai la creatività e la curiosità, a pensare a strade nuove e fantasiose; un problema può avere tante soluzioni o nemmeno una... l'importante è non avere paura della matematica e delle regole, molto spesso i grandi matematici le hanno infrante!

Maria Elena Casarini



Scuola Media: un luogo d'élite?

Rispondo con alcuni dati sull'offerta quotidiana.

Per tutti i ragazzi: un programma certo che garantisca il **successo scolastico** sia alle medie sia, dopo, alle superiori. E lo possiamo dimostrare.

Per studenti con fragilità c'è il progetto **Rinforzo**, tre ore alla settimana in piccolo gruppo, in orario curricolare

Per il **mondo globalizzato** Inglese Veicolare, **50 ore in più di inglese** per spiegare e studiare le materie tradizionali, con due docenti per lavorare con ogni ragazzo. E poi moduli con madrelingua.

Per la famiglia:

sabato libero

mensa, doposcuola, corsi facoltativi interni
vigilanza e collaborazione educativa

Giudicate voi. Per me è motivo d'orgoglio raggiungere livelli d'élite nel dare a ognuno il suo percorso.

Alberto Miselli, preside.



Scuola Superiore: se ami un progetto unico ed originale...

- studiare con serietà per migliorare le tue doti
- imparare contenuti più aggiornati che in altri studi
- conoscere sempre con chiarezza compiti, scadenze, valutazioni per organizzarti bene
- studiare con strumenti moderni come la lavagna multimediale, il computer, internet
- crescere con docenti aperti al dialogo
- imparare bene l'inglese ed usarlo anche in ore di altre materie scolastiche
- avere il sabato libero
- fare esperienza di teatro o di musical
- partecipare a stages di lingue all'estero, di lavoro, di volontariato
- prepararti bene ai test d'ingresso universitari
- e tante altre attività

...allora ami il Sacro Cuore!

Preside Giovanni Boschini



Scuola Media

Liceo Classico

Liceo Scientifico

Ist. Tecnico

Amministrazione

Finanza e Marketing

Visita il sito internet

www.sacrocuoremodena.it

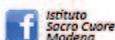
I  **SC**
SACRO CUORE



Ama il tuo futuro.

Dal 1899 cultura e formazione.

Scuola Media • Liceo Classico • Liceo Scientifico • Istituto Tecnico Amministrativo



Istituto Sacro Cuore Modena
Viale Storchi, 249 - Modena Tel. 059 223153
www.sacrocuoremodena.it

Supplemento a Vita Giuseppina n. 1 Gennaio/Febrero 2012
Direttore resp.: Giuseppe Novero
Redattore: Modesto De Summa
Redazione e Amm.ne: Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma
Tel. 066247144 - Fax 066240846
vita.g@murialdo.org - www.giuseppini.org - www.murialdo.org

POSTE ITALIANE SPA -
SPEDIZIONE IN A.P.D.L. 353/03 (CONT. L. 46/04)
ART. 1 COMMA 2, DCB - FILIALE DI ROMA
Stampa: Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7 00185 Roma

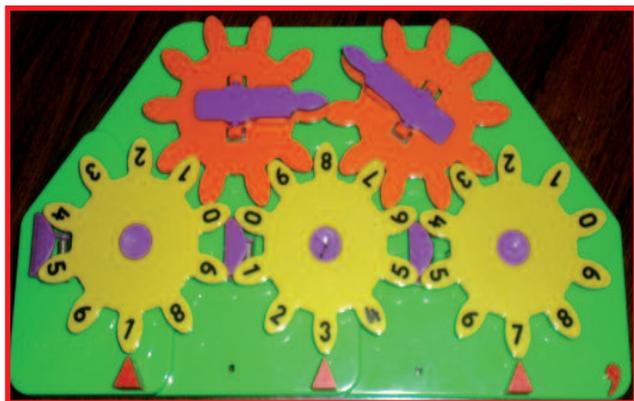
Le Macchine Matematiche

Che cosa sono le macchine matematiche?

Le "macchine matematiche" (macchine aritmetiche e geometriche) sono state costruite tenendo conto di descrizioni contenute nella letteratura scientifico-tecnica (durante un arco temporale che va dalla Grecia classica fino ai primi del '900) e dopo una serie di esperienze volte ad esplorare la possibilità di un loro impiego didattico.

Le macchine matematiche presenti nel Laboratorio delle Macchine Matematiche presso la Facoltà di Matematica Pura ed Applicata dell'Università di Modena e Reggio Emilia sono di due tipi: macchine per l'aritmetica, cioè strumenti che permettono di rappresentare numeri e di realizzare operazioni aritmetiche (es. calcolatrici meccaniche, abaci...) e macchine per la geometria, cioè strumenti che forzano un punto o una figura a muoversi o a essere trasformati secondo leggi matematiche predeterminate (es. compasso, curvografi, sistemi articolati).

IL RIPORTO: UN GIOCO DA RAGAZZI!!!



La classe 1° A nell'a.s. 2009-2010 ha partecipato al Progetto regionale Scienze e Tecnologie – Laboratorio delle Macchine Matematiche (<http://mmlab.unimore.it/online/Home/ProgettoRegionaleEmiliaRomagna/RisultatidelProgetto.html>).

Il progetto ha avuto lo scopo di realizzare laboratori di matematica per promuovere l'avvicinamento degli studenti allo studio di questa disciplina attraverso una didattica di tipo laboratoriale, vista come al-

ternativa e completamente alla lezione frontale. Gli scopi sono quelli di interrompere l'ascolto passivo, l'idea di inutilità della Matematica e di stimolare i ragazzi a ragionare.

Il laboratorio di matematica previsto per la classe si è svolto in aula e ha avuto una durata

di circa 8 ore, svolte dalla fine di marzo alla fine di maggio 2010, 6 delle quali riprese da un operatore del MEMO (<http://archiviomacmat.unimore.it/PRMMLab/PRMMLab.htm>).

È stata scelta per la sperimentazione una macchina matematica di tipo aritmetico: la **PASCALINA**, strumento di calcolo precursore della calcolatrice.

L'attività di laboratorio è stata organizzata nel seguente modo: lavoro a coppie su schede programmate e lavoro collettivo di analisi e di discussione dei risultati ottenuti.

In un primo momento i ragazzi hanno esplorato la macchina, hanno descritto come è fatta e hanno fatto congetture sul cosa fa la macchina (N.B. Gli alunni non sapevano nulla sulla Pascalina).

In un secondo momento hanno ipotizzato il perché lo fa.

Al termine di ogni attività

è stato necessario un momento di discussione collettiva al fine di formulare una teoria condivisa da tutti che mettesse



in luce gli aspetti caratterizzanti della macchina.

Dalla discussione collettiva è emerso che la macchina è utile sia per la scrittura dei numeri, semplice o posizionale, che per svolgere operazioni di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione.

L'attività di laboratorio ha permesso agli alunni di osservare, ipotizzare, verificare o negare concretamente ciò che avevano loro stessi ipotizzato, utilizzando il Metodo Sperimentale introdotto da Galileo Galilei. Inoltre ha fatto sì che **tutti** gli alunni fossero coinvolti e potessero dare un loro contributo.

Le difficoltà maggiori sono state quelle di utilizzare la terminologia matematica appropriata e di passare da linguaggio verbale a linguaggio matematico scritto attraverso l'utilizzo dei simboli. L'insegnante ha fatto in modo che fossero gli alunni i protagonisti delle lezioni e li ha guidati alla scoperta delle potenzialità dello strumento, raggiungendo così lo scopo di suscitare interesse, rafforzare intuizione e immaginazione, approfondire il rapporto tra modelli matematici e realtà, aiutare a cercare, trovare e scrivere dimostrazioni matematiche.

Valeria Pradelli

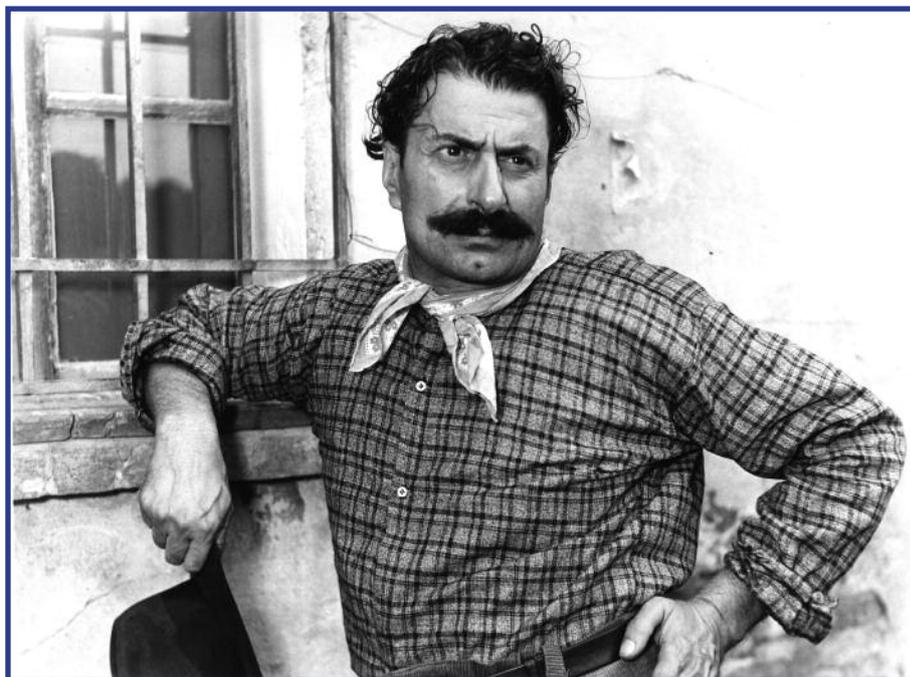
In occasione del santo Natale e dell'anno nuovo giungano a voi e alle vostre famiglie I PIU' CORDIALI AUGURI DI OGNI BENE DA TUTTI NOI DEL SACRO CUORE



Guareschi un autore da riscoprire

Giovannino Guareschi, scrittore umorista famoso soprattutto grazie ai personaggi dei testi di Don Camillo e del Mondo piccolo (come Don Camillo, Peppone, il Cristo dell'altare maggiore, protagonisti anche della fortunata serie di film) non è autore soltanto di questi romanzi ambientati nella Bassa parmense, sulle rive del Po, ma anche di altri romanzi umoristici.

Giovannino Guareschi risulta anche oggi un autore tutto da scoprire per la straordinaria varietà delle tematiche affrontate nei suoi scritti: oltre alle vicende del dopoguerra italiano, agli scontri politici tra comunisti e anticomunisti, tematiche presenti nel filone di Don Camillo, l'interesse di un lettore di oggi può essere attirato da una ricca serie di altre tematiche e di altri personaggi presenti nei suoi testi; nella vasta produzione di Guareschi è possibile infatti trovare testi di contenuti vari: da quelli divertenti, brillanti, umoristici, come *Il destino si chiama Clotilde* ("Decisamente umoristico. Talvolta violentemente umoristico. Scritto con l'intenzione di tenere un po' allegro il lettore") e *Il marito in collegio* ("Umoristico, ma assai più blando di *Clotilde*. Scritto con l'intenzione di far sorridere"); ad altri romanzi dedicati alla tematica del lager (come ad esempio *Il diario*



clandestino e *La favola di Natale*) tragica esperienza da lui vissuta tra il 1943 e il 1945; al filone dedicato alla tematica familiare.

Quest'ultima è al centro del primo romanzo, *La scoperta di Milano* (1941), e delle raccolte di racconti di vita familiare come *Lo Zibaldino* (1948) e il *Corrierino delle famiglie* (1954), dove si trova la famiglia Guareschi "al completo": nella *Scoperta di Milano* infatti manca il personaggio di Carlotta (la Pasionaria), la figlia di Giovannino e di Margherita.

Nella premessa al *Corrierino delle famiglie* si legge: "Perché io vi parlo sempre di me e della gente di casa mia? Per parlarvi di voi e della gente di casa vostra. Per consolare me e voi della nostra vita banale di onesta gente comune. Per sorridere assieme dei nostri piccoli guai quotidiani. Per cercare di togliere a questi piccoli guai (piccoli anche se sono grossi) quel cupo color di tragedia che spesso essi assumono quando vengano tenuti celati nel chiuso del nostro animo."; leggendo i racconti umoristici del *Corrierino delle famiglie*, anche il lettore di oggi può ritrovare la propria quotidianità.

I racconti presentano dunque delle situazioni che inducono il lettore alla riflessione, ma che risultano al tempo stesso divertenti, anche grazie al carattere dei protagonisti delle vicende: Giovannino, Margherita, Albertino e la Pasionaria.

Giovannino è il narratore interno della vicenda e coincide con l'autore del libro. È un uomo robusto e con un bel paio di baffi; definito dai figli "burbero ma simpatico" è molto credente e anticomunista. Immagine di Mondo piccolo (disegno dell'autore)

sce sempre a trovare il tempo per stare con la sua famiglia: è spesso complice della figlia nelle sue marachelle; è molto comprensivo nei confronti della moglie, vede, però, nel figlio Albertino talvolta un estraneo. La famiglia non considera l'impiego di Giovannino, il giornalismo, un vero e proprio lavoro; Margherita è la moglie di Giovannino. È una donna sensibile, ma sa anche essere forte e decisa, dotata di una psicologia molto profonda e complessa, che però viene compresa dal marito. Al contrario, la figlia ha, in alcune occasioni, nei suoi confronti un comportamento ostile.

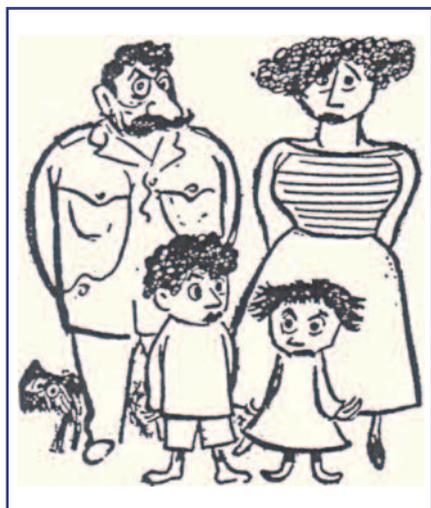
Vi sono poi i figli Albertino e La Pasionaria. Albertino è il primogenito di Giovannino e Margherita. È un bambino molto chiuso e riservato, ma nasconde una grande intelligenza. Così lo descrive l'autore: "Albertino ha soltanto nove anni, ma possiede già una sua amministrazione personale, completamente a sé: è pieno di dignità e assai riservato e, nei quotidiani rapporti con me, si limita a comunicarmi le cose essenziali." (*L'estraneo*).

È visto talvolta dal padre come un rivale: "Nelle famiglie improvvisamente il padre s'accorge che c'è in casa un estraneo. La madre non se ne accorge mai e per lei il figlio sarà sempre il suo bambino.

Ma il padre non s'inganna: c'è uno scatto, a un certo momento, ed ecco che il bambino non è più quello di prima.

Egli, il padre, si sente guardato con altri occhi: con gli occhi dell'estraneo ed avverte il gelo di quello sguardo.

Si sente studiato, sa che ogni suo gesto verrà giudicato senza pietà. È un'indagine inconscia: il ragazzo studia il padre per sapere se è più forte o più debole di lui. La parte fisica non lo preoccupa, avverte che egli sta sa-



La famiglia Guareschi.
Disegno dell'autore

Lavora come giornalista a Milano, ma anche se si dedica con passione al suo lavoro, rie-

lendo mentre il padre sta discendendo: gli interessa l'altra forza, o l'altra debolezza." (L'estraneo).

La Pasionaria è la figlia minore di Giovanni e Margherita. Il suo vero nome è Carlotta, ma viene soprannominata "la Pasionaria", a causa dei ragionamenti profondi per la sua età, del suo carattere deciso e dell'ardore con il quale difende le sue idee: "La Pasionaria ha nove anni, la mente fresca e non è tipo da dare i numeri al lotto. La Pasionaria non parla mai a vanvera, e quando le sentite dire qualcosa di strano è proprio il momento di prendere in maggior considerazione le sue parole." (In commissione). La Pasionaria predilige il padre e si trova spesso in contrasto con Margherita.

Compare in alcuni racconti anche Amleto, il cane di Giovanni, regalato dal suo amico Amleto, nella trattoria "da Amleto". È un piccolo cane, non è di razza e ha il pelo lungo; nonostante combini molti guai, Giovanni gli è molto affezionato.

Il *Corrierino delle famiglie* presenta dunque delle situazioni in cui qualsiasi lettore può ritrovarsi: in ogni famiglia infatti si trova un Albertino, una Pasionaria ed in ogni famiglia possono verificarsi i problemi, i piccoli "crucchi" descritti dall'autore, quei guai che ritrovati nelle pagine del *Corrierino* perdono "quel cupo color di tragedia" che essi avrebbero se "tenuti celati nel chiuso del nostro animo".

"Ecco: se io ho un cruccio me ne libero confidando al *Corrierino*. E quelli fra i lettori del *Corrierino*, che hanno un cruccio del genere nascosto nel cuore, trovandolo raccontato per filo e per segno nelle colonne del *Corrierino*, si sentono come liberati da quel cruccio. Infatti quel cruccio da problema strettamente personale diventa un problema di categoria. E, allora, è tutta un'altra cosa." (dalla *Premessa al Corrierino delle famiglie*).

Classe V ginnasio e
Prof.ssa M. Vittoria Sala



Immagine di Mondo piccolo.
Disegno dell'autore

PARROCCHIA S. ANTONIO DI PADOVA IN CITTADILLA

S. Antonio di ...corsa

13 giugno 2011, festa di S. Antonio di Padova.

Si è tenuta la settima edizione della staffetta **Padova – Modena**: 140 km di corsa, coperti da 12 ragazze del gruppo sportivo della Cittadella, che hanno sostenuto una dozzina di km ciascuna, seguite da un ciclista e alcune auto di supporto. Partenza dalla basilica del Santo dove un padre francescano ha benedetto la nostra spedizione e acceso la fiaccola, testimone del viaggio, portata in parrocchia per illuminare l'altare. La corsa, dopo aver attraversato paesi e piccoli centri, strade di traffico e altre meno frequentate, è arrivata a Modena per la Messa solenne delle 19.

Si è ripetuta per la settima volta la staffetta che ha riscosso entusiasmo tra le ragazze, stupore e sostegno tra la gente ai bordi delle strade attraversate. È forse un modo originale e insolito per ricordare il nostro Santo, ma è anche uno sforzo con il quale le giovani atlete danno testimonianza visibile dello spirito di condivisione e comunione che le spinge a correre.

Tanti sono i momenti emozionanti e particolari durante la giornata: la benedizione nella Basilica gremita, pur essendo l'alba, di fedeli incuriositi e meravigliati, lo sforzo individuale soprattutto nelle ore più calde, le parole di coraggio di chi si incontra lungo tanti chilometri, ma l'occasione più festosa è certamente l'arrivo sul sagrato della chiesa, dove si avverte l'abbraccio accogliente e generoso degli amici e dei parenti.

Ad attendere quest'anno le staffettiste il nostro arcivescovo, monsignor **Antonio Lanfranchi**, che ha apprezzato l'iniziativa ed ha sottolineato l'importanza dello sport come linguaggio dei giovani per conoscersi, confrontarsi e crescere; nella metafora della "strada" ha delineato il significato della "vita" come cammino dove si intrecciano fatica e solidarietà.

La celebrazione eucaristica ha concluso la nostra giornata di festa.

Il Santo patrono della nostra parrocchia protegga sempre i giovani e sia al loro fianco nella "corsa" della vita.

Gianni



Padre Marcello Revrenna

L'Associazione degli Amici ed
Ex Allievi ricorda la figura di
padre Marcello deceduto il
23/03/2011 presso
la Casa Annunziata a
Poleo di Schio
dove era ospite da alcuni anni



1958 - Festa di s. Giuseppe al S. Cuore: fuori programma di P. Marcello. Don Marcello ha trascorso solo cinque anni (1954 - 1959) al S. Cuore svolgendo contemporaneamente nell'ambito delle attività interne del Collegio le funzioni sia di insegnante di lettere che quelle di vicerettore e prefetto di disciplina. Quest'ultimo incarico in quegli anni rivestiva una importanza fondamentale ai fini educativi in quanto si trattava di mantenere la disciplina per alcune centinaia di ragazzi (esterni ed interni) di varia estrazione sociale, fra cui molti convittori interni che vivevano 24 ore su 24 all'interno dell'Istituto. P. Marcello ha espletato questi compiti con fermezza, entusiasmo e, con il sorriso, conquistando la stima di tutti i ragazzi che lo hanno avuto vicino in quegli anni.

Ma P. Marcello era un giuseppino "dinamico" a cui la vita normale del collegio, con il suo rigido orario e le sue regole andava un po' stretta e, animato da un forte entusiasmo, organizzava nuove iniziative per trascinare i giovani a svolgere attività sportiva sposando anche le esigenze e le attività del Ricreatorio che in quegli anni era frequentatissimo.

Nello stesso periodo nell'opera era presente un altro dinamico giuseppino padre Mariano Biasio ("il prete volante") animatore instancabile dell'attività esterna del Ricreatorio, con cui padre Marcello s'intendeva alla perfezione formando una coppia formidabile.

Ed ecco P. Marcello inserire con successo l'attività sportiva della gloriosa associazione U.S. Lepanto nella vita del Collegio attirandosi anche critiche e pareri contrari all'interno della Comunità

che vedeva l'iniziativa come una ingerenza negativa per lo svolgimento della normale attività didattica del collegio. Le nostre squadre di calcio integrate, grazie all'aiuto di don Marcello, da ottimi elementi provenienti dal convitto interno, che con entusiasmo approfittavano delle "libere uscite" dal collegio, si affermavano con risultati lusinghieri nei vari campionati tra le più stimate e temute delle città e provincia, mettendo in luce diversi giocatori di talento che, una volta terminati gli studi, passavano nelle categorie superiori.

Non soddisfatto, don Marcello si lancia in un'altra iniziativa: realizzare il campo sportivo multifunzionale destinato allo svolgimento di altre discipline sportive: pallacanestro, pallavolo, tennis, pattinaggio, ecc.

Si trattava di un progetto "disperato" perché allora le casse dell'Istituto erano desolatamente vuote a causa delle ingenti spese sostenute per i lavori di ampliamento dell'opera: ma P. Marcello e P. Mariano, non si scoraggiarono e confidando come sempre nell'aiuto della Provvidenza, inventarono una serie di iniziative (lotteria, pesca di beneficenza, contatti con benefattori dell'opera, ecc.) per raccogliere i fondi necessari.

E dopo due anni di lavoro intenso il sogno si tramutò in realtà, con l'inaugurazione alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Amici e delle autorità del nuovo campo polisportivo dedicato alla "Beata Vergine di Lourdes" dando la possibilità di affiancare al calcio anche la pallacanestro, creando un polo di attrazione per i giovani che intendevano praticare sport. Fra le principali iniziative intraprese da padre Marcello nell'ambito dell'attività scolastica del collegio è impossibile dimenticare il progetto relativo all'apertura del corso di ragioneria che rispondeva pienamente alle esigenze didattiche e di istituto di quel tempo.

Il progetto impegnò tutte le risorse materiali e spirituali di cui disponeva padre Marcello per lo svolgimento di tutte le pratiche burocratiche e organizzative inerenti al riconoscimento legale del corso di studi per ragionieri.

Dopo lunghe ed estenuanti fatiche sostenute, l'agognato riconoscimento legale dell'Istituto Tecnico Commerciale arrivò quasi contemporaneamente alla notifica del trasferimento di padre Marcello a Viterbo, Sua nuova destinazione.

Nonostante la brevità della sua permanenza a Modena, P. Marcello, nel proseguo della sua missione di giuseppino in altre Opere, rimase sempre legato all'Istituto S. Cuore come attestano le Sue gradite presenze ai nostri ultimi raduni annuali sobbarcandosi ogni volta viaggi particolarmente faticosi, nonostante l'età avanzata e le precarie condizioni di salute, pur di riabbracciare i "Suoi" ragazzi degli anni cinquanta!

Grazie padre Marcello del Tuo entusiasmo che ci hai donato. Ti sentiamo ancora con noi.

I "ragazzi" del S. Cuore

Vi chiediamo un favore: **vogliamo aggiornare l'indirizzo di tutti gli ex allievi, ci aiutate?** Inviateci **per posta** (Istituto Sacro Cuore, viale Storchi, 249 - 41121 Modena) **per telefono** (059 223153), **per fax** (059 210187), **per e-mail** (istituto@sacrcuore-modena.it) i vostri recapiti e quelli dei vostri amici ex-allievi che conoscete. Grazie!